



Notizie dall'Umbria

fonte: direttore Mariolina SAVINO

[Stampa la notizia](#)**POVERO GIANNI SCHICCHI FINITO ALL'INFERNO!, del 6/25/2009**

SCENOGRAFIA CINEMATOGRAFICA, L'IDEA DI UNO SPACCATO NAPOLETANO PIU' CHE FIORENTINO, UN MISTO FRA FRED BUSCAGLIONE (Gianni Schicchi ne porta le reali sembianze) E CINEMA NEO REALISTICO ITALIANO CON SULLO SFONDO, A RICORDO DANTESCO, UNA FIRENZE LONTANA, QUASI ASSENTE.

DIVERTENTE L'INTERPRETAZIONE E BRAVI SIA I MUSICISTI CHE I CANTANTI, MA LA PRIMA DI UN FESTIVAL FORSE MERITAVA IL TRITTICO E NON UNA UNICA ESTRAPOLAZIONE.

NON CI VA LEGGERA LA CRITICA AMERICANA, E IN FONDO FORSE, WOODY ALLEN E' COSI' CHE VEDE GLI ITALIANI, UN PO' ARRUFFINI E MALANDRINI.

Una prova generale aperta a tutti, teatro gremito gratis che non ha registrato la sola presenza degli addetti ai lavori e dei giornalisti, ai quali è stata negata la prima, errore marchiano, che si somma ad altri smacchi ricevuti da questa gestione Festival, come quella dello scorso anno quando, per la prima volta sono stati costretti ad assistere allo spettacolo finale in piazza Duomo, da un palazzo adiacente dove le note venivano distorte dalla distanza acustica fra il luogo di esecuzione del concerto finale e quello di ascolto.

Cio' nonostante la stampa nazionale riporta paginoni non dichiaratamente espressi quali redazionali pubblicitari, e assenti fisicamente i colleghi della stampa nazionale ed estera, il Festival è oggi preda del solo giornalismo locale.

La città si è coperta di un orrendo striscione di plastica color cardinalizio, appuntato quà e là sui lampioni o sugli alberi, ricordando tante feste di paese e legando con la sagra delle bande, un quadro che più che di festival, sembra ormai scivolare verso il basso come una rassegna secondaria, che non giustifica un impegno economico così grande delle Istituzioni, in un momento in cui il debito pubblico nazionale segna un rosso permanente e preoccupante evidenziato addirittura dalla Comunità Europea.

Non ci pervengono notizie di prenotazioni alberghiere in loco, anzi tutt'altro, ma quello che più ha indignato gli spoletini è il mancato uso di maestranze locali, dove promesse e discorsi non hanno trovato oggettivi riscontri nella realtà, dalla sartoria, alle scenografie a tutto quel motore che per ben cinquant'anni invece aveva generato lavoro e soldi liquidi da spendere o addirittura da mettere da parte per studiare o per progettare una vacanza.

La città in buona parte si sente estranea ad un Festival che avrebbe voluto al Top, con una comunicazione seria e costante che negli ultimi mesi doveva muovere un turismo culturale che a due giorni dall'inizio dell'evento, ancora stenta a decollare.

La nota positiva è quella della vendita dei biglietti che, a quanto dichiarato dagli organizzatori è in continuo rialzo.

[Stampa la notizia](#)

Copyright © 2005 ATPAI Foligno Spoleto Tutti i diritti riservati.

Tel.0743 296787 - mail mariolinasavino@libero.it